



NEWS

Cannes 2019: Julianne Moore in Valentino per "The staggering girl"

DI ALESSANDRA DE TOMMASI

20 MAGGIO 2019

Luca Guadagnino firma la regia. E il direttore creativo di Valentino, Pierpaolo Piccolini, mette a disposizione quattro collezioni di alta moda della maison, indossate dalle attrici protagonista



si potrebbe pensare. E al Festival di Cannes 2019 l'ha dimostrato il mediometraggio **The staggering girl** firmato da **Luca Guadagnino** (Chiamami col tuo nome) che per l'occasione ha invitato sul set un gruppo di amiche molto strette, da **Julianne Moore** a **Mia Goth**.



The staggering girl

E **Alba Rohrwacher**, con cui ha battibeccato spesso durante le riprese. Per una questione di look, ovviamente, come racconta il regista palermitano: "A me lei piace moltissimo con i capelli tirati indietro, per convincerla ci ho messo un'eternità, ma ce l'ho fatta".



Julianne Moore in Valentino Pre Fall 2019
© Jacopo Hauke

Il direttore creativo della maison, **Pierpaolo Piccioli**, ha messo a disposizione quattro sue collezioni d'alta moda per raccontare la storia di una madre (Marthe Keller), pittrice non vedente di talento che vive in Italia, e della figlia scrittrice (Julianne Moore), in visita da New York.

Il racconto diventa presto un tripudio di **haute couture**, dando l'occasione all'attrice Premio Oscar protagonista d'incorniciare con abiti da favola una potente storia al femminile.



Una scena del film

“Ero emozionatissima” – confessa sulla Croisette la diva di *Still Alice* – “perché già mi vedevo avvolta da colori sgargianti. Invece arrivata sul set mi sono accorta che il mio è invece l'unico personaggio a vestire di nero. Ma che cavolo, non mi pareva vero: niente lavanda per me? Ma poi ho capito che quell'assenza di luce rappresentava essa stessa una ricerca di libertà e me ne sono innamorata. Ho amato alla follia l'idea dell'intimità tra donne, un'idea che la moda ci aiuti a dire quello che siamo, anche se spesso a livello inconscio. Ecco perché a volte sentiamo l'esigenza quasi compulsiva di decorare il corpo e la casa, ci rende vive, sicure di noi stesse e serene. E, ad essere onesta, uno dei miei primi atti di ribellione adolescenziale è proprio legato ad un abito. Avevo 17 anni e vivevo in Germania per via del lavoro di papà che faceva il militare. Avevo adocchiato in vetrina un vestitino nero, ma mamma mi ha proibito di comprarlo dicendo che sarebbe stato troppo sofisticato per la mia età. Per tutta risposta ho preso di nascosto i miei risparmi e l'ho comprato comunque dicendole: 'Sono soldi miei e ci faccio quello che voglio'. Adesso che sono madre capisco quanto sia stata inopportuna ma all'epoca lo trovavo esilarante”.



Pierpaolo Piccioli, Marthe Keller, Julianne Moore, Luca Guadagnino

All'insegna di libertà e inclusività, questo **affresco di donne sospese tra i miti del passato e la scoperta del futuro** permette a Piccioli di declinare il suo stile per immagini che, dice, “raccontano qualcosa prima delle parole con la forza delle emozioni. Qui si parla di sogni e possiamo raggiungere chiunque voglia afferrarli. D'altronde gli abiti, come il cinema, sono un viaggio personale e ogni sfilata è un film fatto di costumi, personaggi, musica e atmosfera: crea un mondo che poi diventa di tutti”.

«L'idea di raccontare una storia attraverso il cinema è rappresentativa del talento emotivo incredibile e metterlo in scena ha rappresentato momenti di pura gioia».

Guardate anche un **clip tratta dal film** qui sotto